

Frei Marcos de Lisboa e le "Crónicas da Ordem de São Francisco": un raccoglitore delle memorie storiche e agiografiche del francescanesimo medievale¹

1. I volumi delle cronache di frei Marcos de Lisboa non avevano ricevuto fino a ora una particolare attenzione, non diversamente dalle altre grandi compilazioni minoritiche, pubblicate a partire dalla seconda metà del secolo XVI, come le opere del frate conventuale Pietro Ridolfi da Tossignano, del frate osservante Francesco Gonzaga e, più tardi, del frate cappuccino Zaccaria Boverio da Saluzzo²: specifica variante francescana di quella competizione storiografica e agiografica che caratterizzò la produzione erudita degli ordini religiosi a partire dalla seconda metà del secolo XVI³.

«Nonostante la sua mole, l'opera sembra proporsi uno scopo morale più che storico. L'impiego della lingua volgare e la larga diffusione che le *Crónicas* ebbero starebbero a confermarlo. In realtà, Marcos de Lisboa elabora un centone di fonti e di tradizioni francescane. Il primo volume non è che un arrangiamento delle biografie antiche, e meno antiche, di Francesco e dei suoi primi discepoli. Il secondo potrebbe anche apparire come una manipolazione della *Chronica XXIV generalium*; di fatto contiene vistose amplificazioni parenetico-esemplaristiche in cui si fondono materiali

1 Nello stendere questo testo mi sono servito, per i primi due libri, della traduzione spagnola stampata ad Alcalá negli anni 1562 e 1566-1567 [*Primera parte* e *Segunda parte*] e per il terzo libro dell'edizione pubblicata a Salamanca nel 1570 [*Tercera parte*]. Per un quadro delle edizioni, si veda la ricostruzione – peraltro non del tutto completa – di Francisco LEITE DE FARIA, *Frei Marcos de Lisboa, ca 1511-1591 e as muitas edições das suas «Crónicas da Ordem de São Francisco»*, in *Revista da Biblioteca Nacional*, s. II, VI/II (1991), 85-106: le edizioni utilizzate corrispondono ai numeri 8-2, 15-9 e 18-12.

2 Sulle caratteristiche degli scritti di questi tre autori si veda ancora Stanislaw DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, 2a ed., Perugia, 1979, 105 e 109-111, cui si rimanda per le informazioni generali su questo genere di testi (in parte da integrare con *L'immagine di Francesco nella storiografia dall'Umanesimo all'Ottocento*, Atti del IX convegno internazionale di studi francescani, Assisi, 1983).

3 Cfr. ancora Sergio BERTELLI, *Ribelli, libertini e ortodossi nella storiografia barocca*, Firenze, 1973, 117-147 (cap. V: «Santi contro santi»).

delle più svariate provenienze, a carattere europeo, spesso in una aneddotica spicciola che si accosta alla novella. Più nuovo, ma non più originale, è il terzo volume, tanto per rimanere nell'ambito delle origini francescane⁴. Questa valutazione complessiva di padre Stanislao da Campagnola, all'apparenza alquanto critica, era inserita all'interno di alcune pagine in cui si dava conto della «originalità storiografica ... non grande» delle *Crônicas*, senza peraltro tenere conto della reale peculiarità della grande compilazione del francescano portoghese⁵.

Una corretta collocazione dell'attività di Marcos de Lisboa, in effetti, può avvenire in primo luogo attraverso una ricostruzione del suo metodo di lavoro nella compilazione delle tre diverse parti delle sue *Crônicas*: dal momento che esse presentano un'evidente ispirazione comune, ma anche mostrano caratteristiche specifiche riconducibili in maniera diretta alla raccolta dei materiali da lui operata. Il frate lusitano, infatti, risulta essere l'erede della tradizione medievale del proprio ordine, cui egli attinse con ampiezza, e appare nella sostanza un operoso volgarizzatore di testi, nella loro integralità. Il suo metodo di lavoro anticipava soltanto in parte quell'evoluzione erudita della storiografia minoritica che si attuerà in larga misura negli ultimi decenni del secolo XVI e nei primi decenni del secolo XVII, quando fu nutrita in modo particolare dalla rivalità tra i diversi ordini che si richiamavano all'eredità di san Francesco d'Assisi (di ciò appare, comunque, un riflesso nell'indirizzo al lettore che precede la terza parte delle *Crônicas*, ma anche nelle riserve nemmeno tanto velate del censore del volume, un frate agostiniano⁶). La prospettiva di Marcos de Lisboa si collocava, dal canto suo, più propriamente all'interno degli orientamenti dell'Ordine dei frati Minori dell'Osservanza, nei decenni centrali del secolo XVI⁷.

2. Sin dalle prime edizioni i volumi delle *Crônicas* di Marcos de Lisboa manifestarono con chiarezza, anche nella loro impostazione tipografia e nella

4 Stanislao DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, 108 (egli si riferisce in particolare ai primordi del francescanesimo).

5 Queste pagine erano già state stese quando è apparso l'importante contributo di José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas da Ordem dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa ou a história de um triunfo anunciado*, in *Quando os frades faziam história. De Marcos de Lisboa a Simão de Vasconcellos*, a cura di José Adriano de Freitas CARVALHO, Porto, 2001, 9-81: di questo testo, che rinnova profondamente la conoscenza del frate portoghese, si è tenuto conto per quanto possibile, aggiungendo in nota gli opportuni rinvii.

6 Si veda in questo stesso volume il contributo di Jacobo SANZ HERMIDA, *La «Tercera Parte de las Crônicas» de fray Marcos de Lisboa (1570) y los franciscanos de Salamanca*. Sul ruolo della "concorrenza" fra gli ordini religiosi si veda anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 81.

7 Cf. José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 77: «Qual a finalidade desta história que, no fundo, é a história da observância da Regra de S. Francisco?».

ripartizione dei materiali al loro interno, l'intento di renderne espliciti gli aspetti compilativi, con una finalità che non appare essere in maniera esclusiva di ostentata erudizione, bensì una dichiarata ricerca di autorevolezza, radicata nell'autentica tradizione delle antiche memorie francescane. All'inizio di ciascuna parte, in effetti, il frate dichiarava quali fossero stati gli autori dai quali egli aveva attinto i testi poi tradotti in portoghese, e a margine dei singoli capitoli di ognuno dei dieci libri, in cui sono suddivise le tre parti delle sue *Crónicas*, si indicava regolarmente a quale fonte si fosse fatto ricorso per quello specifico brano (anche se, in verità, il rinvio per lo più appare abbastanza generico, limitandosi al nome dell'autore oppure al titolo dell'opera, senza ulteriori precisazioni).

Sin dal frontespizio interno della *Primera parte de la Crónica de la Orden de los frayles Menores*, nella traduzione in lingua castigliana si mirava a precisare con estrema chiarezza le particolari caratteristiche della raccolta di frei Marcos de Lisboa: «que se puede llamar *Vitas Patrum* de los menores. Cuenta de los principios y primeros sanctos padres d'esta sagrada religión. Nuevamente compilada y ordenada de los antiguos libros y memoriales de la orden». In quella stessa pagina, inoltre, si richiamava l'attenzione del lettore su un altro elemento di rilievo: «E yrán en la margen los nombres de los autores donde se toma el capítulo, o la historia, per le dar más autoridad y apartar la duda y escrúpulo a los flacos». Nel contesto di una siffatta preoccupazione, all'inizio della *Primera parte* fra Marcos si premurava di indicare, in maniera all'apparenza completa, i diversi scritti da lui compulsati:

«Y porque se sepan los libros y leyendas donde son compiladas estas crónicas, recitaremos aquí sus nombres: Leyenda de los tres compañeros, la qual compusieron fray León, fray Angel y fray Rufino compañeros del padre sant Francisc⁸; Leyenda antiqua que compuso el maestro fray Thomas de Celano con autoridad y aprobación del capítulo general⁹; Leyenda de fray Leonardo de Bessa¹⁰; Leyenda mayor compuesta por el seraphico doctor sant Buenaventura; Leyenda menor del mismo sancto, la quale se lee en

8 Per questa e per le successive leggende agiografiche francescane si rimanda ai testi e alle introduzioni dei *Fontes franciscani*, a cura di Enrico MENESTO' e Stefano BRUFANI, S. Maria degli Angeli (Assisi), 1995, e alle edizioni dei testi in essi raccolti, anche per quanto riguarda la tradizione manoscritta di ciascuno.

9 Non vi fu mai un'approvazione da parte del capitolo generale alla *legenda*, che invece fu solamente approvata da papa Gregorio IX nei primi mesi del 1229; cfr. *Analecta franciscana*, X, Quaracchi (Firenze), 1926-1941, XI. In realtà, nella *Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum* si legge: «frater Thomas de Celano de mandato eiusdem Ministri et generalis capituli primum tractatum Legendae beati Francisci [...] compilavit» (in *Analecta franciscana*, III, Quaracchi, 1897, 262).

10 Evidente errore della sola edizione spagnola per Bernardo da Besse, un tempo segretario di Bonaventura da Bagnoregio, autore del *Liber de laudibus beati Francisci*; cfr. *Fontes franciscani*, 1243-1296.

el officio divino; Floreto de las cosas del padre sant Francisco y de algunos compañeros¹¹; Crónicas antiguas de la orden, en las quales muy poco se cuenta de las vidas de los sanctos de la orden, porque eran contadas ya en su leyendas¹²; Libro de las conformidades¹³; Memoriales antiguos de la orden¹⁴; Ubertino de Casal nel libro Ilmado Vita Christi¹⁵; Monumenta¹⁶; Firmamentum trium ordinum¹⁷; Speculo historial de sant Vincentio, de la orden de los predicadores¹⁸; Historia de sant Antonio, arçobispo de Florencia, de la orden de los predicadores¹⁹; Maestro Alvaro, De planctu ecclesiae, que fue portugués y obispo de Silves de la orden de los menores²⁰; Leyenda de sant Antonio, sancta Clara y de otros sanctos²¹; Leyenda de los cinco martyres de Marruecos de Sancta Cruz de Coimbra²².

11 È l'edizione di Siviglia del 1492, riprodotta in facsimile dall'esemplare della Biblioteca Nacional de Lisboa (Porto, 1988).

12 L'espressione, che in maniera indiretta conferma il prevalente interesse agiografico del francescano portoghese, non consente peraltro di giungere di primo acchito a precise determinazioni, a meno di non voler procedere alla verifica delle fonti di singoli capitoli, laddove al margine si trova il generico rimando: «Crónicas».

13 Una delle due edizioni cinquecentesche del *De conformitate* di Bartolomeo da Pisa; cfr. infra, nota 34.

14 A questo proposito valgono le osservazioni fatte in merito alla *Tercera parte*.

15 Della voluminosa opera in cinque libri di Ubertino da Casale, *Arbor vitae crucifixae Iesu*, compilata nel 1305 da uno dei maggiori esponenti della dissidenza francescana, era apparsa un'edizione a stampa nel 1485 a Venezia presso Andrea Bonetti (IGI 10018).

16 È verosimile che si tratti di un esemplare della raccolta di fonti, testi e documenti dei *Monumenta Ordinis Minorum*, uscita a tre riprese in Spagna, a Salamanca, fra 1506 e 1511; cfr. Jean-Xavier LALO, *Les recueils des sources juridiques franciscaines (1502-1503). Description et analyse*, Grottaferrata, 1981, 18-56, 60-86 [estratto da *Archivum franciscanum historicum*, LXXIII (1980) – LXXIV (1981)].

17 È verosimile che si tratti dei *Firmamenta Trium Ordinum Beatissimi Patris Nostri Francisci*, un'altra raccolta di fonti, testi e documenti, uscita a Parigi nel 1512; Jean-Xavier LALO, *Les recueils*, 87-131.

18 Si tratta dell'enciclopedia storica del domenicano Vincent de Beauvais (†1264), *Speculum historiale*, pubblicata a più riprese nel corso del secolo XV; cfr. Thomas KAEPEL – Emilio PANELLA, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, IV, Roma, 1993, num. 3987.

19 Vale a dire una delle edizioni del *Chronicon sive Summa historialis* dell'arcivescovo domenicano di Firenze, sant'Antonino Pierozzi (GW 2072-2074; IGI 608-610); cfr. Thomas KAEPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Roma, 1970, num. 240.

20 Della voluminosa opera del francescano portoghese Alvaro Pais, *De planctu Ecclesiae*, scritta nel quarto decennio del secolo XIV, apparvero almeno un'edizione a stampa nel corso del secolo XV e due nel secolo XVI; cfr. Jürgen MIETHKE, *De potestate papae. Die päpstliche Amtskompetenz im Widerstreit der politischen Theorie von Thomas von Aquin bis Wilhelm von Ockham*, Tübingen, 2000, 177-183; e soprattutto António Domingues DE SOUSA COSTA, *Estudos sobre Alvaro Pais*, Lisboa, 1966.

21 Per Chiara d'Assisi si veda alla nota 36. Sulla *legenda* antoniana utilizzata dal frate portoghese si vedano le ipotesi di José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 61 nota 177.

22 Cfr. *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I, Bruxelles, 1898-1899, num. 2093-2094, e *Bibliotheca sanctorum*, IV, Roma, 1964, 469-470. Si vedano anche le indicazioni bibliografiche in José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 75 nota 216.

All'interno di quella vasta raccolta di materiali, i testi menzionati si ripartivano in diverse categorie, per ciascuna delle quali era non irrilevante l'eventuale accessibilità, a quell'epoca, in edizioni a stampa oppure in esemplari manoscritti, per meglio comprendere la cifra interpretativa di fatto adottata da Marcos de Lisboa, in questa e nelle altre parti delle sue *Crônicas*. In verità, finora si è indagato in modo abbastanza occasionale su quale uso sia stato fatto da parte sua delle proprie fonti, prima di arrivare ad affrontarne la trattazione della figura di san Francesco d'Assisi nei primi tre libri della prima parte delle *Crônicas*²³: che appare essere, in larga misura, un sostanziale volgarizzamento della leggenda ufficiale dell'ordine, la *Legenda maior* di Bonaventura da Bagnoregio, anche se l'elenco degli scritti agiografici da lui menzionati, e volta a volta richiamati nei margini dei singoli capitoli, inizia con la menzione della *Legenda trium sociorum*, attribuita a tre *socii* del santo di Assisi, Leone, Angelo e Rufino, e della *Vita beati francisci* di frate Tommaso da Celano, il primo agiografo dell'Assisiato²⁴.

L'attenzione prestata a questi testi del patrimonio agiografico francescano del secolo XIII potrebbe essere stata suscitata in lui, in modo particolare, da una singolare compilazione, *El floreto de sant Francisco*, che era diffuso in diverse versioni manoscritte, una delle quali fu pubblicata a Siviglia nel 1492²⁵: con cui era stata messa in circolazione, sia pure senza indicarne in maniera esplicita e puntuale la provenienza, una peculiare serie di fonti francescane, dal *De inception vel fundamento Ordinis* di fra Giovanni da Perugia (il cosiddetto *Anonimo Perugino*)²⁶, allo *Speculum perfectionis*²⁷, agli *Actus beati Francisci et sociorum eius*²⁸, al *Liber de laudibus beati Francisci* di Bernardo di Besse²⁹.

23 Si veda, in questo volume, il parziale contributo di don Felice ACCROCCA, «Non sai che S. Francesco è in terra un angelo del cielo?». L'immagine di san Francesco nelle «Croniche» di Marco da Lisboa. Ancora più stimolanti le osservazioni di José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 58ss.

24 José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 40 e 43, sottolinea che ben difficilmente egli poté avere a disposizione quegli antichi testi.

25 Precisa messa a punto della problematica che lo concerne in José Adriano de Freitas CARVALHO, Fr. Marcos de Lisboa e o «Floreto de S. Francisco» (in questo stesso volume).

26 Cfr. *Fontes franciscani*, 1297-1351.

27 Ibidem, 1827-2053.

28 Ibidem, 2055-2219.

29 Si tratta in sostanza delle quattro parti in cui è ripartita l'opera, anche se in ciascuna di esse sono inseriti capitoli tratti anche da altre fonti francescane; sulla raccolta lo studio di riferimento rimane Sophronius CLASEN, «El Floreto de sant Francisco»; *collectionis hispanicae de S. Francisco eiusque sociis notitiarum analysis*, in *Collectanea franciscana*, XXXV (1965), 250-286. Si vedano anche scarni cenni in Armando QUAGLIA, «El Floreto»: fonte storica sconosciuta di Marco da Lisboa e del Wadding, in *Studi francescani*, LIV (1957), 44, e in José Adriano de Freitas CARVALHO, *Nota de apresentação*, XII (dell'edizione facsimile: Porto, 1988).

La portata di tali imprestiti testuali risultava in ogni caso assai diversa, nella misura in cui il frate portoghese avesse a sua disposizione il testo integrale dell'una o dell'altra fonte da lui menzionata. Numerose fonti indicate con ostentata puntigliosità in quell'elenco potevano essere accessibili soltanto facendo ricorso a un loro esemplare manoscritto, soprattutto quando si faceva riferimento in maniera generica a «*memoriales antiguos de la orden*» (la cui rilevanza andrebbe comunque verificata di volta in volta, in stretta relazione a singoli personaggi). Per la compilazione delle *Crónicas* grande rilievo rivestì, senza dubbio, fra le «*Crónicas antiguas de la orden*», il modello della *Chronica XXIV generalium Ordinis minorum*³⁰.

Un'importanza del tutto particolare assunsero, infine, alcune opere a stampa di cui si poteva disporre anche nella penisola iberica. Fra di esse, nella compilazione delle tre parti delle *Crónicas* un ruolo notevole fu assegnato ad alcune collezioni documentarie³¹, apparse nei primi tre decenni del secolo XVI, e nel contesto delle tensioni esistenti all'interno dell'ordine, che portarono alla definitiva divisione istituzionale dei frati minori, nel 1517, e alla nascita dell'ordine dei cappuccini: lo *Speculum Minorum seu Firmamentum trium Ordinum*, stampato a Venezia nel 1513, e i *Firmamenta trium Ordinum beatissimi patris nostri Francisci*, pubblicati a Parigi nel 1512. Non vi è per nulla da stupirsi per l'attenzione da frei Marcos prestata a questo genere di testi, con ogni verosimiglianza a suo tempo pubblicati in connessione con il ruolo che nell'ordine assunsero i frati delle province iberiche nel promuovere l'Osservanza minoritica, in quel medesimo volgere di anni: dal momento che larga parte di essi risultava essere stata stampata in Spagna (sebbene non menzionati affatto in quel primo elenco, si trattava dei *Monumenta Ordinis Minorum*, stampati a Salamanca nel 1506 e nel 1511³², e del *Compendium Privilegiorum Fratrum Minorum*, uscito a Valladolid nel 1525³³).

Da quelle raccolte venne direttamente tradotto il folto gruppo di documenti che Marcos de Lisboa inserì nelle proprie cronache, e nel loro testo integrale: nel nono e nel decimo libro della prima parte furono volgarizzati numerosi documenti papali relativi agli ordini minoritici.

³⁰ Si veda quanto se ne dice al paragrafo successivo, a proposito della *Segunda parte*. Cfr. le osservazioni di José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crónicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 36 e soprattutto 46 nota 136.

³¹ Su questa particolare letteratura si veda il minuzioso contributo di Jean-Xavier LALO, *Les recueils des sources juridiques franciscaines (1502-1503). Description et analyse*. Altri titoli di raccolte analoghe, stampate nella penisola iberica, sono segnalati da Agustí Boadas LLAVAT, *La filosofía de la historia en el siglo XVI: el caso de Marcos de Lisboa y España* (in questo volume). Cfr. anche José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crónicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 36.

³² Cfr. infra, il paragrafo sulla *Tercera parte*.

³³ Cfr. Jean-Xavier LALO, *Les recueils*, 183-195.

Soprattutto, però, vi fu inserita una parte rilevante degli scritti di san Francesco d'Assisi, nei libri primo e secondo: per essi le rubriche al margine rinviavano appunto al *Firmamentum* e ai *Monumenta*, oltre che al *Floreto* e al *De conformitate*. Della pletorica opera del frate minore toscano Bartolomeo da Pisa, composta fra 1385 e 1390, il *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam domini Iesu*, erano da tempo disponibili due edizioni a stampa, pubblicate a Milano anch'esse nel secondo decennio del secolo XVI, vale a dire nel 1510 e nel 1513³⁴, e ad esse Marcos de Lisboa fece ampio riferimento nei margini, sin dalle prime edizioni delle sue cronache (anche di un'altra voluminosa compilazione francescana, l'*Arbor vitae crucifixae Iesu* di Ubertino da Casale, esisteva un'edizione pubblicata a stampa a Venezia nel 1485: all'apparenza, però, di essa egli si avvalse assai di meno)³⁵.

Quale effettivo uso fra Marcos de Lisboa abbia poi fatto delle proprie fonti, in relazione a specifici personaggi dell'ordine, è stato sino a ora indagato in modo abbastanza casuale. In verità, ci si è occupati soltanto della trattazione da parte sua della figura di santa Chiara d'Assisi, alla quale egli aveva dedicato l'ottavo libro della prima parte delle *Crônicas*, arrivando alla conclusione che, indipendentemente dalle numerose fonti indicate a margine dei singoli capitoli, era stata la leggenda agiografica ufficiale della santa a costituire, e in maniera preponderante, la fonte delle notizie riportate, se si escludevano taluni dettagli, derivati da altre fonti particolari: «Dunque, tutti i capitoli della Leggenda trovano un puntuale riscontro in quelli delle Croniche. Ma ciò non vuol dire che, qua e là, Marco non abbia ommesso di tradurre alcune frasi», ordinando talora in maniera diversa la scansione temporale degli episodi³⁶. Sostanziale fu, dunque, la fedeltà da parte sua alla propria fonte, che deve essere peraltro valutata, come è ovvio, sul testo originario delle *Crônicas*, in portoghese, dal momento che, nel processo di traduzione in altre lingue, accadde abbastanza di frequente che il loro dettato venisse ulteriormente manipolato.

In questo libro della *Primera parte*, con l'evidente intento di inserire nella propria compilazione anche una versione in lingua portoghese dei principali documenti originali della storia francescana, Marcos de Lisboa

34 Cfr. Stanislaw DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, 64-67.

35 Si veda anche José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crônicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 15, nota 24, e 51 e in precedenza IDEM, *Achegas ao estudo da influência da «Arbor vitae crucifixae» e da «Apocalypis nova» no século XVI em Portugal*, in *Via Spiritus*, I (1994), 55-109.

36 Cfr. Mariano D'ALATRI, *L'immagine di Chiara d'Assisi nelle Croniche di Marco da Lisboa*, in *Collectanea franciscana*, LXII (1992), 533-545: la citazione e le osservazioni successive alle pp. 541 e 542.

fu indotto a includere anche il *Privilegium paupertatis*, da lui attribuito a Innocenzo III, e la regola monastica redatta dalla santa di Assisi: attingendo in quel caso appunto dalle raccolte documentarie uscite nel secondo decennio del secolo XVI, i *Firmamenta* e il *Firmamentum*, ma anche da un «Memorial antigo», in cui erano stati inseriti anche il *Testamento* e la *Benedizione* della santa di Assisi. Si trattava, in effetti, di due testi rimessi in circolazione, unitamente alla regola per le damianite, negli ambienti umbri dell'Osservanza francescana, durante il corso del secolo XV³⁷: la loro diretta conoscenza, dunque, si potrebbe forse ricondurre a un viaggio in Italia, e in Umbria, del frate di Lisbona³⁸.

A proposito della prima parte delle *Crónicas*, infine, resta da rimarcare l'attenzione che in esse fu prestata alle figure di sant'Antonio e dei primi martiri francescani. Ad essi vennero dedicati i capitoli immediatamente successivi a quelli in cui si era trattato della vita, della morte e dei miracoli di san Francesco d'Assisi: «Libro quarto del martyrio de los cinco sanctos frayles martyrizados en Marruecos y de los siete martyrizados en Cepta, y de otros mártires discípulos de sant Francisco», e «Libro quinto, de la vida y gloriosos milagros de nuestro padre santo Antonio Portugués natural de la ciudad de Lisboa, puesto que se llama de Padua». Se un'indagine specifica sulle fonti utilizzate in quel caso da Marcos de Lisboa per redigere la propria compilazione non dovrebbe mancare di fornire elementi di un certo interesse sull'identità francescana dei frati minori lusitani alla metà del secolo XVI, è opportuno prestare la dovuta attenzione all'enfasi con cui, a partire dalla lettera di dedica della *Primera parte* al re, Joao III, si sottolineava una singolare vocazione religiosa, in cui venivano accomunate tanto la corona di Portogallo quanto l'ordine dei frati Minori, sin dai suoi primordi - legata alla diffusione dell'evangelo cristiano fra le popolazioni extra-europee, nelle terre americane, sulla costa della Guinea, nell'Etiopia e in India: «que todo el mundo conozca quanta parte vuestra Alteza y todos los reyes de Portugal vuestros antecesores teneys, y nuestro Señor quiso dar en el edificio d'esta su sancta religión. Porque como Dios tomó de Ytalia a sant Francisco y le hizo cabeça de la religión, assí tomó de Portugal a sant Antonio su coadiutor en la edificación de la orden. Y se de Italia embió sant Francisco sus discípulos a recebir martirio a Marruecos, mandoles luego que se embarcassen a los reynos de Portugal»³⁹. A garanzia di un rapporto

37 Su questa circolazione di testi si veda in particolare Werner MALECZECK, *Chiara d'Assisi. La questione dell'autenticità del «Privilegium paupertatis» e del Testamento*, Milano, 1996 (ed. orig. Roma, 1995).

38 Si veda il paragrafo successivo, e le ipotesi discusse da José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 31-32, in merito ai viaggi da lui intrapresi.

39 *Primera parte*, fol. al recto.

quasi provvidenziale, nel monastero agostiniano della S. Croce di Coimbra, riformato e rinnovato da quel sovrano, ai tempi di frei Marcos si conservavano le reliquie di quei primi martiri francescani, come egli aveva voluto ricordare⁴⁰.

3. Anche per la seconda parte delle *Crónicas* di Marcos de Lisboa al frontespizio venne affidata la funzione di rendere esplicito, con immediatezza, a chi prendesse il volume tra le mani, il modello storiografico cui egli aveva fatto riferimento per intraprendere la propria compilazione: «Comprehende la historia de lo que aconteció en tiempo de veynte y quatro ministros generales, que succedieron al padre sant Francisco, desde los principios de la reformation de la observancia en la orden por espacio de ciento y cinquenta años. Nuevamente recopilada y ordenada de los antiguos libros e hystoriadores, y memoriales de la orden».

Alla mente viene immediatamente richiamata, in effetti, la *Chronica XXIV generalium Ordinis minorum*, un'opera che si presentava alla stregua di un quadro cronologico della storia dell'ordine, scandito certo dalla successione dei superiori succeduti a san Francesco, ma costellato anche di testi agiografici, e in misura davvero ragguardevole: è assai verosimile che, anche per questo motivo, essa abbia senza dubbio attirato l'attenzione di Marcos de Lisboa⁴¹ (ancora una volta risulta, invece, alquanto difficile individuare d'acchito, senza ulteriori indagini, a che cosa esattamente egli si riferisse in altri casi, quando nei margini dei singoli capitoli venne apposta la generica indicazione: «Crónicas»). In particolare quella *Chronica* appare essere stata per lui un'importante fonte di ispirazione, soprattutto per quanto riguardava la struttura della propria opera, oltre che per gli eventi e per i personaggi del primo secolo minoritico: ciò appariva in maniera evidente dalla fisionomia della *Segunda parte*, malgrado la forzata ripartizione del materiale in dieci libri, effettuata per darle un assetto simmetrico rispetto alla prima e alla terza parte.

Nell'indirizzo al lettore, che frei Marcos de Lisboa premette alla seconda parte delle proprie cronache, invece di dare un puntuale elenco delle proprie fonti, come fece per le altre due parti, egli narrò, con una certa dovizia di dettagli, di come fosse andato alla ricerca dei testi disponibili sulla storia

⁴⁰ Sulla rilevanza di questa tematica del martirio cfr. José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crónicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 75.

⁴¹ Edita in *Analecta franciscana*, III, Quaracchi (Firenze), 1897. Il testo è stato oggetto di una tesi di dottorato di Maria Teresa Dolso (Università di Padova, dottorato in Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali); si attende la pubblicazione dell'esito delle sue ricerche. Sulla disponibilità di copie manoscritte nella penisola iberica, e in particolare in Portogallo, si veda José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crónicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 12-13 e 28-29.

dell'ordine minoritico, a suo dire reperibili, a quel tempo, esclusivamente nella penisola italiana: «En Ytalia halle algunos libros de las hystorias de la orden, los quales no ay en España ni creo que se hallaran en las provincias cismontanas: el Espejo de los frayles Menores, que comunemente se llama en aquella tierra Francisquina, ordinariamente se lee en nuestra Señora de los Angeles de Porciuncula, en la comunidad, y fue compuesto en el tiempo de la observancia en vulgar. Fray Angelo Clareno, de Cingulo, compuso unas breves chronicas de siete tribulaciones de la orden, hasta el tiempo del Papa Juan vigesimo segundo, que estan en latín. Fray Mariano de Florencia, frayle menor observante, después de peregrinar por toda Ytalia, y buscar con toda diligencia las memorias de los ordenes menores del padre S. Francisco, compuso unas chronicas generales en latín, en dos grandes volumines, en las quales se alargó tanto, que creo yo ser esta la causa porque su hystoria non se divulgó por ser infinita. Estas chrónicas, assí como las dexo fray Mariano, estan guardadas en el convento del Salvador de los frayles menores observantes en Florencia, donde yo las tuve todo el tiempo que fue necessario para sacar d'ellas lo que amplia y el mayor trabajo que me dieron, fue abreviar historias y leyendas de personas devotas, muy ampliadas, por yr tan particular aquel hystoriador en ellas. Floreció en los años del Señor de 1500»⁴².

Nell'insieme delle indicazioni di Marcos de Lisboa assai interessante appariva il richiamo esplicito all'opera di un frate minore dell'Osservanza, Giacomo Oddi da Perugia, lo *Specchio dell'Ordine dei Minori*, detto anche appunto la *Franceschina*, dal momento che si trattava di una vasta compilazione, in cui la cronistoria minoritica era stata farcita di inserti agiografici – motivo ulteriore per essere ancora utilizzata dai frati per le letture alla mensa, al tempo del viaggio in Italia del frate portoghese⁴³: il quale dovette considerare quel testo un autentico completamento, in chiave osservante, del patrimonio storiografico e agiografico tramandato in precedenza dalla *Chronica XXIV generalium ordinis minorum*.

In questa seconda parte delle *Crónicas*, invero, come peraltro nella successiva, il ricorso alla documentazione manoscritta appare inevitabilmente preponderante, e includeva uno scritto piuttosto particolare, di cui si faceva menzione in maniera significativa: la *Historia septem tribulationum ordinis Minorum* di Angelo Clareno⁴⁴. Si trattava di un testo assai breve, se

42 *Segunda parte*, fol. a9 recto.

43 Si tratta del testo pubblicato con il titolo *La Franceschina. Testo volgare umbro del secolo XV scritto dal p. Giacomo Oddi da Perugia*, a cura di Nicola CAVANNA (Assisi, 1931; anastatica: ivi, 1981), di cui sono noti soltanto quattro manoscritti, tutti esemplati in Umbria. Si vedano le osservazioni di José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 37.

44 Si veda la recente edizione critica a cura di Orietta ROSSINI: *Angeli Clareni Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, Roma, 1999. Cfr. José Adriano de Freitas CARVALHO, As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa, 37.

paragonato alle altre voluminose compilazioni, dalle quali Marcos de Lisboa aveva ampiamente attinto⁴⁵. Da esso egli avrebbe potuto trarre lo spunto per riproporre, a sua volta, uno schema escatologico per la periodizzazione della storia dei frati Minori, in dipendenza dunque dalle vicende e dalle interpretazioni del ramo radicale dell'ordine, gli Spirituali francescani⁴⁶. A riprova di un siffatto orientamento nell'ispirazione del frate portoghese, senza che ciò peraltro intaccasse in alcun modo l'impianto complessivo delle *Crônicas*, si poteva leggere già nella prima parte il «Prólogo en que se declara el intentu del Espíritu Sancto en la institución de la sagrada religión de los Menores»⁴⁷: un testo che ruotava intorno alla suddivisione della storia della Chiesa in sette età, rapportate alle sette visioni dell'Apocalisse giovannea, e all'identificazione di san Francesco d'Assisi con l'Angelo del sesto sigillo. Si trattava, comunque, di un'affermazione per lui supportata, in maniera esplicita, dall'autorità bonaventuriana: «Esta profecía de sant Juan (según da testimonio Ubertino) sant Buenaventura, seraphico doctor, lo predicó y afirmó en un capítulo provincial en Paris, que se entendía del padre sant Francisco, y que el era cierto por revelaciones divinas, y que no podía dudar que sant Francisco era el angel del sexto sello, y que todos los senarios d'este libro del Apocalipsis sant Juan ponía en el colegio de los frayles Menores, perfectos imitadores de Christo»⁴⁸.

Significativa appariva, infine, la menzione delle monumentali cronache del frate osservante toscano di Mariano da Firenze, che ancora all'inizio del secolo XVII furono una delle principali fonti degli *Annales Minorum*

45 Anche se, almeno secondo l'appunto mosso da un cronista cappuccino della fine del secolo XVI, in realtà non ne avrebbe potuto disporre: «Del qual libro dice F. Marco da Ulishona, autore delle Croniche di essa Religione, haver inteso che egli sia in Italia, ma non haverlo puotuto habere né retruovare» [Mattia BELLINTANI da Salò, *Historia capucina. Pars altera*, a cura di Melchor DE POBLADURA, Roma, 1950, 516 (Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 6)]. Come ha ben mostrato José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 41-42, l'osservazione si basava però su un'interpolazione nel testo della traduzione italiana delle *Crônicas*.

46 Su questa tematica si vedano almeno le due monografie di Gian Luca POTESTA', *Storia ed escatologia in Ubertino da Casale*, Milano, 1980, e *Angelo Clareno dai poveri eremiti ai fraticelli*, Roma, 1990.

47 *Primera parte*, fol. a5 recto a – a8 verso b. Sui rapporti fra il cronista lusitano e il francescano marchigiano si vedano le osservazioni di José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, specie 33, 37, 40s., 49, 56, 69 e 73.

48 *Segunda parte*, fol. 6 recto a. Il racconto, da lui riportato con qualche imprecisione, proviene in realtà dalla *Lectura super Apocalypsim* del frate minore provenzale Pierre Olieu (Pietro di Giovanni Olivii), e gli era verosimilmente noto per il tramite dell'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale: cfr. Gian Luca POTESTA', *Storia ed escatologia*, 116.

49 Un cenno al proposito in Stanislao DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, 99 e 115, e ora anche in José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 37 nota 106.

del frate irlandese Luke Wadding⁴⁹; essendo andate nel frattempo perdute, non è tuttavia possibile verificare in maniera attendibile l'uso effettivo che ne venne fatto da parte di Marcos de Lisboa⁵⁰.

Anche nella seconda parte delle *Crónicas* egli fece un ampio esercizio di volgarizzamento delle fonti e dei testi, chiaramente da lui ritenuti significativi nella storia dell'ordine, a partire dal *Sacrum commercium sancti Francisci cum domina Paupertate*, che veniva attribuito, come avevano fatto molti altri, all'antico generale dell'ordine, Giovanni da Parma⁵¹: a ulteriore riprova, se ve ne fosse altrimenti bisogno, che i primi destinatari della fatica del frate portoghese fossero i confratelli all'interno del proprio ordine. Piuttosto importante appare questo ruolo di Marcos de Lisboa, in un rimarchevole processo di diffusione di fonti, documenti e scritti negli idiomi volgari, dall'originale portoghese alla prima traduzione spagnola. A ciò contribuì anche la rapida traduzione delle *Crónicas* in italiano, e dagli inizi del secolo XVII in francese, e poi in tedesco, polacco e inglese⁵². In effetti, l'inserzione in esse dei loro testi integrali, dalle opere teologiche agli scritti ascetici, dalle leggende agiografiche ai documenti normativi, consentì la circolazione in ambienti assai vasti di un grande numero di scritti. Ampiamente utilizzati in una loro versione portoghese nella seconda parte delle *Crónicas*, i versi di Iacopone da Todi poi vennero pubblicati, in maniera autonoma, a Lisbona nel 1576, in un'anonima traduzione in lingua castigliana, *Cantos morales, espirituales y contemplativos, compuestos por el Beato F. Iacopone de Tode, frayle menor, traduzidos nuevamente de vulgar italiano en hespañol*, preceduta però da una dedica in lingua portoghese (in effetti, essi non erano stati affatto inclusi nella versione delle *Crónicas* in lingua castigliana⁵³).

Nel medesimo anno, il 1562, quando presso João Blávio usciva a stampa la *Segunda Parte das Crónicas*, in cui erano inserite le traduzioni in

50 Mentre ha provato a farlo, in maniera però non del tutto soddisfacente Ciro CANNAROLZI, *Una fonte degli Annali del Waddingo: il «Fasciculus Chronicarum» di Mariano da Firenze*, in *Studi francescani*, XXVII (1930), pp. 251-285.

51 *Segunda parte*, libro I, capp. LVII-LXII. Cfr. l'edizione critica a cura di Stefano BRUFANI: *Sacrum commercium sancti Francisci cum domina Paupertate*, Assisi, 1990.

52 Si veda, in questo volume, il contributo di Bernard DOMPNIER, *La réception des «Chroniques» de frère Marc de Lisbonne en France*, in cui ben si ricollegano le vicende editoriali ai fermenti religiosi che interessarono gli ordini francescani dei primi decenni del secolo XVII. Analoghe indagini andrebbero verosimilmente condotte anche sulle altre traduzioni, soprattutto in relazione a "manipolazioni" editoriali del testo. Utile risulta a questo proposito anche la relazione di Zulmira SANTOS, Juan Antonio Mayáns y Sisca, «editor» de Frei Marcos de Lisboa: a introdução às «Crónicas dos Frades Menores» (1788) (in questo stesso volume).

53 Lisbona, Francisco Correa, 1576. Si veda, in questo volume, il contributo di María Isabel TORO PASCUA, *La edición de los «Cantos morales, espirituales y contemplativos» (Lisboa 1576) de Iacopone da Todi*.

portoghese di otto scritti di Bonaventura da Bagnoregio (lo *Speculum disciplinae* per i novizi, a questi attribuito, venne integralmente tradotto a occupare un intero libro)⁵⁴, fu pubblicata dallo stesso editore a Lisbona un'altra raccolta di opuscoli bonaventuriani, volgarizzati da Marcos de Lisboa⁵⁵. Questi scriveva nella dedica, indirizzata alla badessa del monastero di Nossa Senhora da Esperança di Lisbona, di avere consultato «os dias passados [...] as obras do Seraphico Doctor Sam Bonaventura para dellas tirar a sua vida e algua doctrina necessaria pera a hystoria das nossas Chronicas»⁵⁶.

E sempre in quell'anno, e presso il medesimo editore, sarebbe uscita anche la sua traduzione di un'opera del domenicano Johannes Tauler, *Exercício e muito devota meditação da vida e paixão de nosso Senhor Jesus Christo*⁵⁷: a significativa riprova del fatto che la sua opera di volgarizzatore della letteratura ascetica del tardo medioevo non si riconduceva in maniera esclusiva alla grande compilazione delle cronache minoritiche. La traduzione da parte del frate portoghese di uno scritto dell'umanista croato Marco Maruliá da Spalato, uscita a Lisbona nel 1579 con il titolo di *Livro insigne das flores e perfeições das vidas dos gloriosos santos do velho e novo testamento*⁵⁸, a sua volta si riconnetteva alla preponderante presenza dell'agiografia all'interno delle sue *Crónicas*.

Altre caratteristiche peculiari delle *Crónicas* si ripetono dalla prima alla terza parte, in particolare la destinazione del libro decimo, anche nella seconda parte, a raccogliere la traduzione dei «favores concedidos de la sede apostólica, que la orden rescibió hasta estos tiempos del vigesimo quarto ministro general», attingendone i testi dalle raccolte cinquecentesche a stampa di fonti giuridiche francescane: dalla *Quo elongati* (1230) di papa Gregorio IX alla regola di papa Urbano IV per le clarisse (1263), dalla *Exiit qui seminat* (1279) di papa Niccolò III alla *Exivi de Paradiso* (1312)

54 Cfr. parte II, libro II, capp. XIII-XIV; XXVI-LI: LII-LV, e libro III. Per l'esatto elenco si veda la *Bibliografia cronológica da literatura de espiritualidade em Portugal, 1501-1700*, Porto, 1988, num. 249-256. Cfr. Balduinus DISTELBRINK, *Bonaventurae scripta authentica, dubia vel spuria critica recensita*, Roma, 1975, pp. 193-194, num. 216.

55 Cfr. *Bibliografia cronológica*, num. 248. Furono ristampati dallo stesso editore nel 1572: num. 378.

56 Citato in José Adriano de Freitas CARVALHO, *Das edições de S. Boaventura em Portugal nos séculos XVI, XVII e XVIII. Semantica de uma influencia na história da espiritualidade portuguesa*, in *Archiva Ibero-Americana*, XLVII (1987), 141: si vedano le sue osservazioni alle pp. 139-144.

57 Cfr. *Bibliografia cronológica*, num. 264 (che però dubita dell'attribuzione a frate Marcos di tale traduzione; fu ripubblicata da altri due editori nel 1571: num. 376-377).

58 Cfr. *Bibliografia cronológica*, num. 448. Sulla produzione dell'umanista croato (1450-1524), ampiamente pubblicata in latino nel corso della prima metà del secolo XVI, si veda *Bibliografija Marka Marulića*, a cura di Branko JOSIĆ - Bratislav LUCIN, Split, 1998 (Biblioteka Marulianum, 22), con i titoli editi dal 1477 al 1997.

di papa Clemente V.

Non poteva mancare, infine, un'ulteriore richiamo alla speciale vocazione francescana della penisola iberica, e più in particolare del Portogallo e della sua casa regnante, cui corrispondeva nella *Segunda parte* la traduzione di una «Vida de la bienaventurada sancta Ysabel, Reyna de Portugal, la qual bivió y murió en el hábito de el padre sant Francisco, cuya hystoria es sacada de un libro antiguo, y auténtico, en que estan escriptos, cumplidamente, la vida y milagros de esta sancta Reyna, que está en el convento de Sancta Clara, donde está su sancto cuerpo sepultado», vale a dire nel monastero di S. Chiara a Coimbra⁵⁹ (a pochi anni di distanza, dopo la pubblicazione a Colonia, fra 1570 e 1575, dei volumi *De probatis sanctorum historiis* del monaco certosino Lorenzo Surio, nel 1576 venne avviata la procedura di canonizzazione di Isabella del Portogallo, morta nel 1336, che si concluse con la proclamazione della sua santità da parte di papa Urbano VIII nel 1625)⁶⁰.

4. Appare abbastanza evidente che la proposta storiografica, ma sarebbe più esatto dire agiografica⁶¹, contenuta nelle *Crónicas* di frei Marcos de Lisboa configurava una presentazione certo rinnovata, ma soltanto modestamente aggiornata, di ideali religiosi maturati nell'ultimo medioevo e che unicamente per obiettiva antitesi potevano essere messi a confronto con la nuova situazione della Chiesa in Occidente, dopo l'inizio della Riforma in terra tedesca⁶². Questo dipendeva, in verità, anche dalla significativa scelta di far terminare la propria compilazione al terzo decennio del secolo XVI, nel periodo che coincideva con il generalato di Francisco Quiñones de los Angeles (1523-1528), quando gli impulsi riformatori

⁵⁹ *Segunda parte*, libro VIII, capp. XXVI-XXXII. Cfr. José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 38.

⁶⁰ Cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma, 1964, 1096-1098, e il testo pubblicato in *Acta Sanctorum Iulii*, II, Venetiis, 1741, 169-213. Cfr. José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 38.

⁶¹ Come appare ancor più evidente dal frontespizio dell'edizione a stampa pubblicata a Venezia da Barezzi Barezzi nel 1612: «Delle Croniche de' Frati Minori del serafico P. S. Francesco parte terza, divisa in dieci libri, ne quali si descrivono le Vite, e i Miracoli di trecento e più Santi e Sante; e si racconta la Riforma, et Osservanza dell'Ordine, et suo accrescimento» (cfr. Francisco LEITE DE FARIA, *Frei Marcos de Lisboa*, num. 63-42). Concordano con queste valutazioni le osservazioni di José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 55 e 78. Il censore agostiniano della *Tercera parte*, fray Juan de la Vega, mosse dal canto suo qualche riserva al proposito: «sólo se puede desear más fundamento y authoridad de muchos milagros, revelaciones y visiones que se cuentan en él» (citato in Jacobo SANZ HERMIDA, *La «Tercera Parte de las Crónicas»*).

⁶² Accentua invece questo aspetto Mariano D'ALATRI, *L'immagine di Chiara d'Assisi*, 544. Cfr. anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 75s. e 80.

provenienti dalla penisola iberica avevano raggiunto il vertice e l'intero corpo dell'ordine. La dichiarata finalità della sua opera era, infatti, l'esaltazione dell'Osservanza minoritica, divenuta ormai un ordine autonomo a partire dal 1517. Egli stesso sottolineava nell'indirizzo ai lettori, collocato all'inizio della terza parte: «Fué mi intención, devoto Lector, en esta tercera parte acabar la historia el año de mil y quinientos y veynte, quando el estado de la observancia subió a la cumbre»⁶³. Nei diversi capitoli del libro nono, in cui egli aveva inserito la menzione dei personaggi e degli episodi notevoli del periodo successivo ai primi due decenni del secolo («Mas porque después uvo algunas personas y cosas muy notables en la religión, quize hazer mención d'ellas, y no de todas, en libro nono d'esta parte, porque non se perdesse su memoria»), oltre alle notizie che, come era ovvio, riguardavano il fiorire della santità all'interno dell'Osservanza francescana nella penisola iberica, e più in particolare in Portogallo, Marcos de Lisboa riferiva anche degli episodi connessi con il martirio per la fede cattolica dei francescani, in Inghilterra, in Francia, in Germania (e in India)⁶⁴. Un chiaro motivo di continuità con le parti precedenti era senza dubbio rappresentato dal tema del martirio, che riportava all'indietro nel tempo ai martiri del Marocco, ma soprattutto si ricollegava alla speciale vocazione portoghese a sostegno dell'evangelizzazione, da lui rivendicata sin dal primo libro delle *Crónicas*.

Rivolgendosi «al devoto Lector» all'inizio della *Tercera parte*, Marcos de Lisboa ribadisce ancora una volta di essere andato cercando i materiali per la propria compilazione negli altri paesi dell'Europa francescana: «Hase también aquí de advertir, christiano Lector, que se tuvo toda la diligencia possible en buscar los memoriales antiguos y modernos por los conventos, y las informaciones fidedignas, porque no fuesse escripto sino lo muy averiguado y cierto. Y no aviendo yo podido yr a Alemaña, ni peregrinar por toda Francia, por no lo consentir los tiempos, como fui personalmente por Italia, España y parte de Francia, está manifestado que no yran aquí contados todos los bienaventurados siervos de Dios y cosas insignes de las ordenes de nuestro padre sant Francisco, sino que se quedarán muchas por contar».

Come aveva fatto all'inizio della prima parte delle *Crónicas*, lo storiografo e agiografo portoghese elencò, in maniera meticolosa, gli autori da cui diceva di aver attinto, fornendone una lista che documentava, in modo

⁶³ Questa citazione e le successive sono tratte dall'indirizzo «al devoto Lector» della *Tercera parte*, che nell'edizione di Salamanca del 1570 è stampata su carte non numerate.

⁶⁴ *Tercera parte*, libro nono, cap. XXV, XXVI e XXVII (Inghilterra, 1540; da «relaciones fidedignas»); cap. XLI (Gerusalemme, 1557; da «Memoriales»); cap. XLVI (Francia, ad opera di «Luterani»; dal «Testimonio del capitulo general»); cap. XLVII-XLVIII (altri frati martirizzati dai «Luterani», senza indicare fonti particolari); cap. XLIX (India; da «Memoriales»).

chiaro ed esplicito, i criteri e le caratteristiche della ricerca di materiali francescani, da lui operata nel corso di quei viaggi:

«Sancto Antonino de Florencia. El sancto fray Juan de Capistrano⁶⁵. El bienaventurado fray Alberto de Sarteano⁶⁶. Fray Nicolao de Fara, compañero del sancto fray Juan de Capistrano⁶⁷. Fray Christóval de Varisio, doctor en el siglo⁶⁸. Fray Bernardino de Fossa, que compuso un libro de chrónicas de la Observancia⁶⁹. Fray Alexandre de Aquila, que escrivió haste el año de 1496⁷⁰. Fray Iacome Oddi, author del libro Espejo de los Menores⁷¹. Fray Mariano de Florencia, que compuso chrónicas generales, desde el principio de la orden haste el año 1518⁷². Fra Venancio, compañero del bienaventurado fray Iacomo de la Marca⁷³. Leyendas de algunos sanctos

65 Cfr. *Bibliotheca Hagiographica Latina. Novum supplementum*, Bruxelles, 1986, num. 4360-4368. Si veda Florio BANFI, *Le fonti per la storia di S. Giovanni da Capestrano*, in *Studi francescani*, LIII (1956), 299-344 (e il recente volume di Stanko ANDRIĆ, *The Miracles of St. John Capistran*, Budapest, 2000), ed anche Hélène ANGIOLINI, *Giovanni da Capestrano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma, 200, pp. 744-759.

66 Cfr. ancora Enrico CERULLI, *Berdini, Alberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VIII, Roma, 1966, 800-804, e soprattutto Riccardo PRATESI, *Nuovi documenti sul b. Alberto da Sarteano (+1450)*, in *Archivum franciscanum historicum*, LIII (1960), 78-110. I suoi *Opera omnia* vennero pubblicati a Roma nel 1688.

67 Nicola da Fara, *Vita di fra Giovanni da Capestrano*. Introduzione, traduzione e note di Michele Antonio DI LORETO, L'Aquila, 1988.

68 La sua *Vita sancti Iohannis de Capistrano* venne pubblicata a Como in italiano nel 1479, e nell'originale latino a Vienna nel 1523: cfr. Ambrogio Maria PIAZZONI, *Cristoforo da Varese (Cristoforo Picinelli)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXI, Roma, 1985, 97-99. Si veda anche Cristoforo da Varese, *Vita di fra Giovanni da Capestrano*. Introduzione, traduzione e note di Michele Antonio DI LORETO, L'Aquila, 1988.

69 Si veda l'edizione del codice autografo in Leonard LEMMENS, *Chronica Fratrum Minorum Observantiae*, Roma, 1903; cfr. Riccardo PRATESI, *Amici, Giovanni (Bernardino da Fossa, Bernardino Aquilano)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, II, Roma, 1960, 778-780.

70 Cfr. Paolo CHERUBINI, *De Ritiis (De Riciis, Ricci o "de domo Petri Ricci")*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIX, Roma, 1991, 138-140. Per la sua *Chronica ordinis Minorum*, conservata in un manoscritto autografo, si veda ancora Aniceto CHIAPPINI, *De vita et scriptis fr. Alexandri de Riciis*, in *Archivum franciscanum historicum*, XX (1927), 314-335, 563-574; XXI (1928), 86-103, 285-303, 553-579.

71 Si tratta del testo pubblicato con il titolo *La Franceschina. Testo volgare umbro del secolo XV scritto dal p. Giacomo Oddi da Perugia*; cfr. supra, nota 43.

72 Le poche indicazioni concernenti il cronista francescano si trovano nell'introduzione a Mariano da Firenze, *Libro della dignità et excellentia del ordine della seraphica madre delle Povere donne sancta Chiara da Asisi*, a cura di Giovanni BOCCALI, Firenze-S. Maria degli Angeli, 1986, 3-8.

73 Cfr. Dionysius LASIĆ, *De vita et operibus S. Iacobi de Marchia. Studium et recensio quorundam textuum*, Falconara Marittima (Ancona), 1974, 90-103, e in precedenza M. SGATTONI, *La vita di s. Giacomo della Marca (1393-1476)*, Zara, 1940.

74 Il cui elenco si può agevolmente stilare sulla base delle rubriche poste al margine dell'inizio dei singoli capitoli.

75 Cfr. Elisabeth LOPEZ, *Culture et sainteté. Colette de Corbie (1381-1447)*, Saint-Étienne, 1994, 395-400. Si veda anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 38.

religiosos⁷⁴. Leyenda de la bienaventurada soror Colecta, que se halla en latín o en Francés en los monasterios de la primera regla de sancta Clara⁷⁵. Monumenta ordinis. Firmamentum trium ordinum. Memoriales en los archivos de los conventos de la orden. Relaciones de personas fidedignas, de cosas modernas. Testimonio de escrivanos por instrumentos públicos.»

Alcuni riferimenti era comuni alle precedenti parti delle *Crónicas*, a cominciare da un esemplare a stampa del *Chronicon* del vescovo domenicano di Firenze, Antonino Pierozzi (la cui autorità poteva essere stata accresciuta ai suoi occhi dalla canonizzazione del frate, avvenuta nel 1523), e dalle raccolte dei *Monumenta Ordinis Minorum* e del *Firmamentum Trium Ordinum*, utilizzati da Marcos de Lisboa in modo particolare per la compilazione del capitolo decimo (dove fu da lui stilato l'elenco di «privilegios, y gracias de los summos pontifices concedidos a la orden», vale a dire un sommario delle indulgenze dai pontefici concesse a frati e monache dell'Osservanza: questa volta però senza tradurne integralmente i testi, come aveva fatto per gli altri documenti nelle prime due parti). Per il resto, il materiale da lui menzionato era all'epoca del tutto inedito, e indicava una netta preferenza per la documentazione proveniente dall'Italia, evidentemente perché ritenuta il principale luogo di fioritura dell'Osservanza francescana nel corso del secolo XV⁷⁶ (forse per questo motivo non erano stati inseriti in questo elenco iniziale né i *Memoriales* di Jan Komorowski⁷⁷ né la *Chronica* di Nicholas Glassberger⁷⁸, di cui, al contrario, egli fece ampiamente uso per le notizie sull'Osservanza francescana nell'Europa centrale e orientale). A scorrere le rubriche della *Tercera parte*, peraltro, si ricava la netta impressione che le fonti cui fece ricorso frei Marcos si limitassero, nella sostanza, allo *Espejo de los Menores*, come egli indicava l'opera di Giacomo Oddi da Perugia, e la voluminosa compilazione di Mariano da Firenze⁷⁹, e che gli altri nomi venissero richiamati solo per conferire maggiore autorevolezza a quell'elenco.

Non appare invece verificabile in maniera agevole, se non attraverso

76 Cfr. *Il rinnovamento del francescanesimo: l'Osservanza* (Atti dell'XI convegno internazionale di studi francescani), Assisi, 1985, e Mario SENSI, *Le Osservanze francescane nell'Italia centrale (secoli XIV-XV)*, Roma, 1985.

77 Johannes de Komorowo, *Tractatus cronice fratrum minorum observancie a tempore Constanensis concilii et specialiter de provincia Polonie*, a cura di Heinrich ZEISSBERG, Wien, 1873.

78 Edita in *Analecta franciscana*, II, Quaracchi (Firenze), 1887.

79 Sull'ipotesi che egli abbia potuta conoscerla per il tramite di un altro cronista francescano, frate Dionisio Pulinari, si veda José Adriano de Freitas CARVALHO, As «*Crónicas dos Frades Menores*» de Fr. Marcos de Lisboa, 17 e 42.

80 A questo tipo di fonte, ad esempio, si è rinviati sovente dalle indicazione a margine dei capitoli del nono libro, dedicati a beati e religiosi, frati e monache, di Portogallo e di Spagna (ad esempio, ai capitoli XXIX-XXXI, XXXVII-XXXIX, XLII, XLV).

apposite indagini, in quale misura e con quali modalità Marcos de Lisboa abbia utilizzato «leggende», «memorie», «memoriali»⁸⁰, «relazioni» e testimonianze notarili. Di queste fonti della terza parte delle *Crónicas*, soltanto alla leggenda agiografica della monaca francese Colette de Corbie è stato dedicato un vecchio studio, arrivando alla semplice conclusione che fra Marcos «no es siempr reprodución fiel», dal momento che egli interveniva sulla propria fonte, operando in essa aggiunte e omissioni (non diversamente da quanto aveva fatto per Chiara d'Assisi nella *Primera parte*)⁸¹.

In conseguenza del metodo di lavoro, da cui erano sortite le *Crónicas* di Marcos di Lisboa, esse si presentavano come un raccoglitore aperto, al cui interno era possibile inserire sempre nuove memorie francescane: «y desde estos tiempos se podrá començar la quarta parte, quando Dios fuere servido que se haga», come egli stesso ebbe modo di scrivere. Impresa, quest'ultima, di formare una «Quarta Parte delle Croniche», cui non poté però dedicarsi il frate osservante lusitano, bensì i suoi epigoni.

5. Le scarse notizie biografiche concernenti fra Marcos de Lisboa non consentivano di ricostruire con particolare precisione i viaggi in Italia del cronista portoghese e, in particolare, la loro cronologia⁸². Se l'impulso a scrivere le *Crónicas* gli venne dato dal confratello André da Insua, il quale fu ministro generale dell'ordine dal 1547 al 1553 e commissario generale dei conventi ultramontani dal 1553 al 1559⁸³, oltre a quanto egli stesso scrive a proposito dei suoi viaggi in Italia, Francia e Spagna, si sa soltanto che nell'anno 1559, verosimilmente, si sarebbe trovato a Roma, dove ricevette da un gesuita portoghese, Luís Gonçalves da Câmara, un esemplare delle

81 Andrés IVARS, *Una versión castellana de la vida de Santa Coleta, por el P. Marcos de Lisboa*, in *Archivo Ibero-Americano*, XX (1923), 125-133, e XXI (1924), 385-390; la citazione è nell'ultima pagina. [Si veda ora il contributo di Jacobo SANZ HERMIDA, *La Tercera Parte de las Crónicas de fray Marcos de Lisboa (1570) y los franciscanos de Salamanca*, in questo volume].

82 La bibliografia fondamentale era indicata da Fernando FÉLIX LOPES, *Marc de Lisbonne (ou de Betania)*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, X (1980), 272-274. Si veda ora José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 17 ss.

83 Sul personaggio vedi ora, in questo volume, il contributo di Giuseppe BERTINI, *Frei André da Insua, intermediario fra i Farnesi e le corti di Portogallo e Spagna*.

84 Francisco LEITE DE FARIA, *Frei Marcos de Lisboa*, 88, e ora Maria Isabel TORO PASCUAL, *La edición de los «Cantos morales, espirituales y contemplativos»* (in questo stesso volume). Si trattava dell'edizione curata da Giovanni Battista Modio, *I Cantici del beato Iacopone da Todi, con diligenza ristampati, con la giunta di alcuni discorsi et con la vita sua*, Roma, Ippolito Salviani, 1558 (CNC 30714). Cfr. anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crónicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 18-19, e in precedenza Enrico MENESTO, *Le vite antiche di Iacopone da Todi*, Firenze, 1977, XXXVI-XXXIX, per l'uso che il cronista portoghese fece della vita di G.B. Modio.

poesie di Iacopone da Todi, pubblicate l'anno precedente in quella città, cui fece appunto ricorso nella seconda parte delle sue *Crónicas*⁸⁴.

Nel redigere il libro «nel quale si scrivano le vite et miracoli di santi huomini della congregazione de' frati capuccini», fra 1582 e 1584, il padre Bernardino da Colpetrazzo aveva rivendicato in sostanza a un proprio confratello di avere operato la raccolta dei materiali, dei quali in seguito si sarebbe servito Marcos de Lisboa per la compilazione delle proprie cronache⁸⁵: «Ma, come piacque al Nostro Signore Iddio, un gran Padre Portoghese, del corpo della Religione, venne in Italia per informarsi bene delle cose del Padre S. Francesco; et particolarmente nella Provincia di S. Francesco, ove sempre è stato il fonte di queste cose. Ma sentendo che in Milano erano in buona forma raccolte da quel buon Padre, desideroso di haverle nelle mani con molta istanza pregò il Padre Vangelista da Canobio che gli le volesse dare. Ma i capuccini, non tenendone più conto che tanto le diedeno a quel Padre, il quale con molta allegrezza ritornandosi in Portogallo le fece stampare in duo volumi et di poi in Italia da Messer Horatio Dioli da Bologna sono state tradotte nella nostra lingua italiana, intitolate le *Croniche*»⁸⁶.

In effetti, nel frontespizio della traduzione italiana si leggeva che le *Croniche degli ordini instituiti dal P. S. Francesco*⁸⁷ erano state da Orazio Diola, un personaggio legato alla corte parmense⁸⁸, «rivedute, et emendate e con infiniti miglioramenti». Per quanto riguardava in particolare i frati cappuccini, in quella edizione facevano la loro comparsa testi estratti alla lettera dagli inediti scritti di un altro cronista dell'ordine, il padre Mario Fabiani da Mercato Saraceno: che, in verità, potrebbero essere stati inseriti direttamente dal traduttore bolognese, dando avvio a quel processo di

85 Su questo problema si vedano le messe a punto di Costanzo CARGNONI, *L'immagine di san Francesco nella formazione dell'ordine cappuccino*, in *L'immagine di Francesco nella storiografia dall'Umanesimo all'Ottocento*, 118-119, nota 17; di MARIANO D'ALATRI, in *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di Costanzo CARGNONI, II, Perugia, 1988, 141; di Stanisław DA CAMPAGNOLA, *L'Umbria e i primi insediamenti cappuccini nei cronisti del Cinquecento*, in *I Cappuccini nell'Umbria del Cinquecento*, a cura di Vincenzo CRISCUOLO, Roma, 2001, 84-85. Questi studiosi propendono a prestare fede al cronista.

86 Da Bernardinus a Colpetrazzo, *Historia ordinis fratrum minorum capuccinorum*, II: *Biographiae selectae*, a cura di Melchior A POBLADURA, Roma, 1940, 376. Dell'operato di Evangelista da Canobio il medesimo cronista riferiva a p. 375. Su questo cronista si veda ora Stanisław DA CAMPAGNOLA, *Bernardino da Colpetrazzo nella storiografia religiosa di fine Cinquecento*, in *L'«Historia» cappuccina vissuta e raccontata nel Cinquecento [...]*, Atti del convegno di Todi (13-15 maggio 1994), a cura di Carlo AMADEI, Todi, 1995, 31-54.

87 Il prospetto delle edizioni fornito da Francisco LEITE DE FARIA, *Frei Marco de Lisboa*, m. 22-1/64-43, non appare del tutto perspicuo e andrebbe rivisto sulla base di criteri bibliografici più attendibili.

88 Cfr. Giuseppe BERTINI, *La vita a corte di Maria di Portogallo a Parma*, in *Maria di Portogallo, sposa di Alessandro Farnese, Principessa di Parma dal 1565 al 1577*, a cura di Giuseppe BERTINI, Parma, 2001, 71, nota 24.

manipolazione della raccolta del frate portoghese che portò, in tempi successivi e in modi diversi, alla compilazione di un quarto libro *Delle croniche dell'ordine de' frati Minori*, ad opera di una singolare figura di editore, traduttore e poligrafo, il veneziano Barezzo Barezzi⁸⁹: analoga operazione venne effettuata, a loro volta, da un frate minore iberico, Antonio Daza⁹⁰, e da un frate minore marchigiano dell'Osservanza, Bartolomeo Cimarelli⁹¹. Anche se, a dire il vero, l'autentico continuatore della sua opera storiografica, sia pur con ben diverso orientamento, con i suoi *Annales Minorum*, fu senza dubbio il confratello irlandese Luke Wadding, che era stato studente del collegio irlandese di Lisbona e all'Università di Coimbra⁹².

Marcos de Lisboa aveva fatto largamente ricorso alla letteratura minoritica dei secoli precedenti, allo scopo di compilare le proprie *Crônicas*, con una ricerca delle fonti francescane che non può essere radicalmente sminuita sulla base delle reazioni dei cronisti cappuccini alla loro pubblicazione⁹³. Nelle diverse premesse alle singole parti Marcos de Lisboa aveva con chiarezza manifestato la finalità della propria opera, vale a dire la promozione dell'«osservanza» all'interno dell'ordine dei frati Minori: a questo scopo vi aveva ricercato un filone continuo, che ne percorreva la storia a partire dai primordi, e trovava il suo culmine nelle vicende dell'Osservanza italiana del secolo XV e nella cronaca dell'ordine nella prima metà del secolo XVI. In questa prospettiva resta allora da valutare, in tutta la sua portata, il significato del passaggio di Marcos de Lisboa ai

89 Per un'informazione essenziale sul personaggio si vedano A. CIONI – C. MUTINI, *Barezzi, Barezzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VI (1984), 336-340.

90 Si veda ora Jacobo SANZ HERMIDA, *La continuación de las «Crónicas» franciscanas de Marcos de Lisboa: fray Antonio Daza y la «Quarta parte de la Chronica General»* (Valladolid, 1611), in *Quando os frades faziam história*, 83-92. Cfr. anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 24 e 74.

91 Su questi «continuatori» si veda Roberto RUSCONI, *Memorie storiche e agiografiche del francescanesimo in età moderna*, negli atti del seminario *Pellegrinaggio e culto dei santi. Santità minoritica del primo e secondo ordine* (Nardò, 28 aprile 2001), in corso di stampa a cura di Benedetto VETERE.

92 Cfr. Sergio BERTELLI, *Ribelli, libertini, ortodossi*, 144-147, Stanislao DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, 107-120, e ora anche José Adriano de Freitas CARVALHO, *As «Crônicas dos Frades Menores» de Fr. Marcos de Lisboa*, 9.

93 «Melchiorre da Pobladura, dopo un accurato esame delle testimonianze, è convinto che l'apporto del [p. Francesco] Massironi [da Cannobio] alle Cronache di Marco da Lisbona si riferisce soprattutto ai primi due volumi che trattano di san Francesco e dell'Ordine francescano in generale, e non esclusivamente alla terza parte delle Cronache dove si parla dell'origine della riforma cappuccina»: Costanzo CARGNONI, *L'immagine di san Francesco*, 118 nota 17, rinviano a Melchior A. POBLADURA, *De cooperatibus in compositione Annalium Ordinis fratrum minorum capuccinorum*, in *Collectanea franciscana*, XXVI (1956), 12-17.

frati Minori della stretta Osservanza, la cui provincia di Santo António dos Capuchos venne fondata nel 1568 e di cui egli divenne il secondo ministro provinciale, in un periodo compreso fra 1572 e 1576, vale a dire dopo che ebbe terminato di pubblicare le tre parti delle sue *Crônicas*⁹⁴.

All'interno di un approccio caratteristico della storiografia dell'osservanza minoritica fra secolo XV e secolo XVII⁹⁵, nelle *Crônicas* del frate portoghese alla fine ebbe particolare rilievo l'enfasi da Marcos de Lisboa posta sulla santità di frati e di monache, al punto da far scivolare la sua opera, in sostanza, nella direzione di una compilazione agiografica: anche in questo caso, non si trattava certo di una novità, all'interno della tradizione francescana, e comunque ciò ne costituiva una ripresa assai significativa, per la loro collocazione all'interno della temperie religiosa alla metà del secolo XVI e, soprattutto, per la fortuna che le *Crônicas* ebbero a partire da allora e nel secolo successivo: non soltanto per il numero delle edizioni in diverse lingue, ma anche per la schiera di continuatori cui esse diedero avvio⁹⁶.

E' stato dunque utile riflettere sul carattere complessivo della compilazione di frei Marcos de Lisboa, e in particolare sulla particolare intonazione che la caratterizzava, nel mondo iberico in generale e in quello lusitano in maniera ancor più specifica. In effetti, ciascuna delle dediche delle tre diverse parti delle *Crônicas* ai regnanti della dinastia portoghese non appare essere stata un puro tributo cortigiano, e la conclamata vocazione, che coinvolgeva allo stesso tempo i monarchi e i frati nella promozione di un'azione evangelizzatrice, non costituiva un mero espediente retorico, nel tracciare una linea di continuità fra i primi frati Minori, martiri degli infedeli in Marocco, e i francescani martiri cattolici della prima età moderna. Negli anni in cui egli redigeva i propri testi il Portogallo rivestiva nella politica internazionale un ruolo importante, che soltanto la successiva affermazione della poderosa supremazia della Spagna doveva obliterare, ingenerando persino l'impressione di un conformismo anche religioso all'intero della

94 Per le vicende che lo riguardarono in seguito, allorché divenne vescovo di Porto nel 1581, si vedano in questo volume i contributi di Fausto MARTINS, *Normativas artísticas das Constituições Sinodais de D. Frei Marcos de Lisboa*, e di Stefano ANDRETTA, *Religione e politica in Portogallo in alcune testimonianze italiane all'epoca del vescovato di Porto di Marcos de Lisboa*. Illuminanti sulla sua personalità religiosa sono anche le due opere, *De disciplina christiana libri quinque* e *Animi veri contriti [...] precatio*, predisposte per la stampa nel 1582, e rimaste inedite: cfr. Pedro TAVARES, *O «De disciplina christiana» de D. Frei Marcos de Lisboa. Considerações em torno de uma obra esquecida* (in questo stesso volume).

95 Si veda al proposito sempre Stanislaw DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, in particolare al capitolo secondo.

96 Si veda il contributo in corso di stampa, citato supra, alla nota 90.

politica iberica. Lo stesso passaggio nell'uso della lingua, in cui sono state redatte le *Crónicas*, dal portoghese allo spagnolo, merita una più attenta riflessione, dal momento che l'istanza immediatamente apparente, del volgarizzamento dei testi della tradizione francescana in un idioma materno comprensibile ai religiosi poco colti, e che tanto successo assicurò all'opera e alle sue traduzioni in diversi paesi, può indurre a sottovalutare il peso dei frati portoghesi e dei frati spagnoli, all'interno del mondo minoritico e in particolare al suo vertice: nel momento in cui, prima che gli orientamenti della Controriforma assicurassero, in maniera diversa, la preponderanza nell'uso del latino, il francescanesimo iberico si presentava come un autorevole erede del riformismo minoritico tardomedievale. L'impresa di frei Marcos da Lisboa risalta, dunque, nelle proprie dimensioni, di un'iniziativa non meramente individuale, nella misura in cui si innestava nella tradizione storiografica dell'ordine, avvalendosi dei testi in circolazione, nella penisola iberica come nel resto dell'Europa in cui erano insediati i frati Minori, e ricercandone altri ancora. Ulteriori ricerche potranno consentire di approfondire, in misura forse più adeguata, i tempi e le modalità con i quali il frate portoghese ebbe accesso a determinate fonti, in quale modo se le procurò ovvero gli furono rese disponibili, ed anche di quali collaborazioni si poté avvalere, in un'impresa di tale portata (in particolare, per la redazione della *Tercera parte*). Ad assicurarne la fortuna contribuì certamente il carattere complessivo delle *Crónicas*, in cui un'istanza a carattere moderno, vale a dire l'esigenza di una ricostruzione storica condotta a partire da un approccio fedele alle fonti, da tempo avanzata dalla storiografia umanistica, e che dava al testo un'apparenza di grande erudizione, conduceva per altri versi alla redazione di una voluminosa opera, che alla fine si presentava, alla stregua di uno «specchio dell'ordine dei frati Minori», come una vasta raccolta degli scritti ritenuti più significativi tra le opere della spiritualità e dell'agiografia francescane⁹⁷.

⁹⁷ Queste ultime annotazioni sono state aggiunte dopo lo svolgimento dei lavori del convegno, sulla base delle osservazioni contenute in alcune relazioni, in particolare di José Adriano de Freitas Carvalho (cit. a nota 25); Agustí Boudas Llavat (cit. a nota 31); María Isabel Toro Pascua (cit. a nota 53); Jacobo Sanz Hermida (cit. a nota 80); Giuseppe Bertini (cit. a nota 82) e Stefano Andretta (cit. a nota 93).